

Approvato alla Camera il decreto Nicolazzi-bis: cosa cambia a Roma?

Due vertenze sono vinte Ma resta la fame di case

Qualche domanda all'assessore Della Seta - Finalmente un successo per i soci dell'«Auspicio» e per il patrimonio ex-Caltagirone - Alcuni punti che la legge non ha risolto: graduare gli sfratti, controllare gli alloggi degli enti, battere le vendite frazionate

«Siamo contenti, la nostra lotta va avanti»

Loro sono soddisfatti e ci tengono a dirlo e a farlo sapere. I soci truffati della cooperativa bianca «Auspicio», dopo tante battaglie, hanno ottenuto un successo, un segno tangibile, un primo risultato. Ora possono terminare di costruire le case. Ma con la soddisfazione, tengono a precisare altre cose.

Innanzi tutto questa: «Non è stata una grazia ricevuta dall'alto. Proprio no. Questo risultato positivo ce lo siamo conquistato — dicono tutti, come in coro — a forza di scendere in piazza, di far sentire. Dobbiamo dare atto ai Pci di aver appoggiato fino in fondo le nostre lotte e iniziative. E' vero, alla fine anche gli altri partiti hanno detto sì. Ma chi in questi due anni ci è stato vicino sempre è il partito comunista, sono i comunisti. Ora possiamo essere soddisfatti, ma quanto volte la nostra battaglia per avere giustizia ha vissuto momenti difficili. Quanti sacrifici abbiamo fatto per arrivare a oggi».

Tutti assieme, è vero, è cronaca pubblicata tante e tante volte su queste pagine, i soci della «Auspicio» hanno interrotto comizi, partecipato ad assemblee comuniste, fatto decine e decine di riunioni, di presidi di massa. Si sono battuti. Proprio l'altro ieri, sotto la Camera, la polizia li ha caricati. Adesso si raccomandano di un'altra cosa: «Per avere quello che abbiamo ottenuto è stato determinante anche il ruolo, l'iniziativa, il sostegno del Comune. E noi vogliamo ricordare a tutti il grande aiuto, la solidarietà che ci diede il sindaco Petroselli. Ora, però, la lotta non è finita, prosegue. Chiediamo ancora il sostegno del Pci e del Campidoglio. Certo la nostra volontà, già espressa cento e cento volte in questi due anni, non verrà meno».



Quirinale, aprile 1981: Petroselli e Vetere con i soci dell'Auspicio in lotta

Quali conseguenze avrà per Roma l'approvazione, ieri alla Camera, del decreto Nicolazzi-bis? Che cosa succederà adesso per i due punti «caldi» delle case ex-Caltagirone e della cooperativa «Auspicio», e più in generale? Lo abbiamo chiesto a Piero Della Seta, assessore capitolino alla casa.

«Il decreto ha avuto per ora — dice Della Seta — il voto favorevole della Camera dei deputati; se lo riceverà anche dal Senato, come è del tutto probabile, possiamo dire che esso porta finalmente a soluzione due casi emblematici del panorama edilizio romano. Due casi attorno ai quali si è a lungo mobilitata, in questi mesi e in questi ultimi due anni, l'opinione pubblica della capitale e per i quali hanno ancora fino all'altro ieri lottato le famiglie direttamente interessate. Parlo del patrimonio ex-Caltagirone e di quello della cooperativa «Auspicio».

«Il Comune cosa farà? In giunta — risponde l'assessore comunale — discuteremo già mercoledì prossimo, in modo da non perdere ulteriormente tempo in vista dell'approvazione definitiva della legge. Posso dire, o meglio, ricordare che per il patrimonio ex-Caltagirone si tratta di circa 1400-1500 alloggi che debbono essere rilevati dal giudice fallimentare allo stato rustico in cui sono stati abbandonati ed essere completati, per venire assegnati a famiglie di sfrattati o che abbiano comunque bisogno di casa. A ciò provvederà il Comune».

«E per la coop. «Auspicio»? Per la cooperativa «Auspicio» il discorso è diverso. Si tratta anche qui di 1500 alloggi, ma in questo caso di proprietà delle famiglie che sono socie della cooperativa e che a suo tempo furono truffate ed ora la legge mette in grado di completare i loro appartamenti».

«Questi — dice Della Seta — sono gli aspetti positivi della legge approvata dalla Camera. Altri aspetti sono invece in negativo, in quanto altri nodi pure esistenti non sono stati risolti».

«Quali? Non è stato risolto il nodo della graduazione degli sfratti, che rimane una rivendicazione avanzata unitariamente da tutti i Comuni. Al suo posto è rimasta la proroga — e soltanto parziale — che è tutt'altra cosa. Ancora, non è stato risolto il problema delle case degli enti (previdenziali e assicurativi) per i quali è rimasta inalterata la disposizione che annulla di ogni possibilità di controllo da parte dei Comuni sugli alloggi che si rendono disponibili. Così come rimane aperta la piaga delle vendite frazionate, che sta dilagando nella nostra città e per la quale misure amministrative dovranno pure, alla fine, essere prese».

Tremila alloggi nuovi in più, quanti risulteranno dalla soluzione dei casi Caltagirone e «Auspicio», sono un contributo non indifferente per i problemi della città? «Senza dubbio. Ma sono ben lungi dal risolvere il problema della casa in una città nella quale continua a rimanere un problema davvero drammatico. Il censimento da poco completato ha segnalato la presenza di quasi 53 mila famiglie che vivono nella coabitazione. Accanto a questi dati il censimento ha anche rilevato, però, la presenza di circa 100 mila alloggi vuoti e inutilizzati. E' questo un altro nodo che la legge non ha voluto affrontare e non ha risolto».

«Tutte le «seconde case», tutti gli alloggi da poco costruiti e per cui non c'è stato il tempo necessario per localizzarli, tutti gli alloggi che sono di proprietà di singoli proprietari — parole di Della Seta — rimane pur sempre una parte cospicua di alloggi che vengono lasciati liberi solo per aspettare tempi più redditizi. Questo non può essere consentito, in una situazione in cui permangono un acuto fabbisogno. I Comuni continueranno a chiedere che il Parlamento emanii un provvedimento che obblighi il proprietario ad affittare, naturalmente con la corresponsione del canone dovuto, l'alloggio che risulta vuoto e inutilizzato da più di un certo numero di mesi».

Un confronto in diretta organizzato da Radio Blu - C'è il rischio anche a Roma di un «effetto-Firenze?» - Quali sono i grandi problemi da affrontare

Faccia a faccia Pci e Psi

Morelli e Redavid spiegano i dissensi e le linee comuni per governare Roma

Due giorni dopo l'esplosione del contrasto Pci-Psi, che ha portato alla crisi della giunta di sinistra a Firenze, Radio Blu ha organizzato un dialogo in diretta con Sandro Morelli e Gianfranco Redavid, segretari delle Federazioni Comunista e Socialista di Roma. Temi affrontati: le difficoltà fra i due partiti a Firenze, la diversa situazione del Comune di Roma, il rapporto da intrattenere con l'opposizione dc.

Non sono mancati gli accenti polemici, sia da parte degli ascoltatori, intervenuti per telefono, che da parte degli ospiti in studio, alla collocazione politica nazionale dei due partiti, e alla sua influenza sulle scelte locali. Ecco alcune parti del ping-pong radiofonico.

Radio Blu: «E' prevedibile a Roma una crisi analoga a quella del Comune di Firenze?»

Redavid: «Chi ha dato le dimissioni a Firenze è stato il sindaco comunista dopo una nomina non lottizzata, non concordata con la forza di maggioranza. E questo che ha provocato la crisi».

Radio Blu: «I socialisti hanno votato insieme all'opposizione Dc e liberale un candidato non scelto dalle sinistre».

Redavid: «E chi dirige politicamente un'amministrazione (in questo caso i comunisti fiorentini, n.d.r.), che deve proporre in consiglio l'assegnazione di un incarico concordato con l'insieme delle forze che governano. Per quanto riguarda Roma, abbiamo avuto una richiesta di verifica politica qualche giorno fa, in pieno consiglio comunale, dal capogruppo Pci; e ai comunisti che bisogna chiedere se c'è a Roma la possibilità di una crisi come quella di Firenze».

Morelli: «Non bisogna limitarsi agli episodi, se non guardiamo alla situazione nazionale, al Congresso della Dc, non capiamo le difficoltà fra Pci e Psi a Firenze, Milano, Bologna ed anche a Roma».

Radio Blu: «Che c'entra il Congresso Nazionale della Dc con l'incarico di Sovrintendente della principale istituzione musicale di Firenze?»

Redavid: «La Dc ha il suo congresso, il Pci il suo travaglio interno dopo la Polonina, per cui l'irriducibile alcune posizioni...».



A sinistra, il segretario della federazione comunista romana Morelli; a destra, quello della federazione socialista Redavid



Morelli: «Secondo me c'è un'effervescenza socialista, sia nelle giunte, che nel governo nazionale. In provincia del Congresso Dc da uscire l'ultimo, infatti, può uscire la proposta di un «patto di ferro» Dc-Psi per un avvicinamento alla guida del governo. In quel caso, mi preoccuperebbero molto le possibili conseguenze locali tra noi e i socialisti».

Radio Blu: «Abbiamo parlato della polemica fra i due partiti in Consiglio Comunale a Roma a proposito della politica del governo per affrontare la crisi economica nella nostra città: oggi però questo sembra un incidente di percorso. Quali sono adesso le questioni ancora in ballo?»

Redavid: «Morelli mi deve spiegare come si fa a fare delle intese, e quindi anche dei governi per le Circoscrizioni, con socialdemocratici e liberali, e a dire che con la Dc non si può avere oggi alcun rapporto. Certo, la Dc deve restare (al Comune di Roma, n.d.r.) all'opposizione».

Morelli: «Anche nelle Circoscrizioni?»

Redavid: «Certo».

Morelli: «Ma non nelle Usl?»

Redavid: «Le Circoscrizioni le abbiamo decise a livello centrale».

Morelli: «Abbiamo deciso di rispettare quello che la proposta del Psi di affidare la gestione

delle Usl anche alla Dc, oltre ad andare contro il voto di giugno, rischia di affossare la riforma sanitaria. Nel Lazio abbiamo la metà dei posti letto in mano ai privati, e la Dc ha i suoi uomini ed i suoi interessi: per trent'anni questi privati hanno avuto il monopolio della salute a Roma».

Altro ascoltatore: «Che significa oggi la presenza del Psi nel governo? E' vero che i socialisti stanno aspettando il congresso della Dc per proporre Craxi presidente del Consiglio?»

Redavid: «Rispondo al primo ascoltatore: non è utile per affrontare la politica sanitaria a Roma — nello spirito della riforma, voluta dalle sinistre — un muro contro muro con la Dc, pregiudizialmente stabilito in base a disegni di politica nazionale. Per il secondo ascoltatore: diamo un giudizio positivo sul governo Spadolini perché è il primo lato, dopo trent'anni di monopolio dc. Lo daremo ancora più positivo su un governo a presidenza socialista e spero che i comunisti non dipingano l'ipotesi di una presidenza socialista come peggiore di quella di una presidenza dc».

Morelli: «Non è vero che vogliamo il muro contro muro con la Dc, qui a Roma, per

Quanto pesa la politica nazionale sulle scelte della città? I rapporti difficili con la Democrazia cristiana. La direzione delle Usl, la questione sanità, il governo delle circoscrizioni. Perché lottizzazione è l'opposto del decentramento. Il prossimo congresso della Dc

escluderla dalla gestione delle Usl. Secondo noi bisogna partire dalle maggioranze laiche e di sinistra che governano 19 circoscrizioni su 20, e confrontarsi sui contenuti anche con la Dc. Se alla fine escono fuori presidenti e vice presidenti anche democristiani scelti per sulla base dell'onestà, della professionalità, e dell'accordo sulle linee di governo della Sanità a Roma, noi non siamo pregiudizialmente contrari. Ma bisogna partire da un confronto nelle circoscrizioni, e non a tavolino in Campidoglio».

Giuseppe Bortone

Martedì alle 10.30 a S. Giovanni con Lama, Borgomeo e Consalvo

«Contro l'emarginazione e il ghetto degli anziani» Questa è la nostra lotta

La manifestazione indetta da CGIL CISL e UIL per le pensioni e la riforma sanitaria - I punti di concentramento cittadino saranno 4 - Le richieste degli anziani



Invertire la rotta che porta all'emarginazione. E questa la parola degli anziani pensionati e di tutti i democratici che daranno vita martedì alla manifestazione nazionale indetta dalla federazione unitaria. A Roma ci sono circa 700 mila pensionati: in Italia sono milioni. Vivono in un regime di stretta sussistenza, vivono tanto per vivere, isolati ed esclusi dal lavoro e dalla vita sociale.

Il corteo confluirà a S. Giovanni alle 10.30 dove parleranno Lama, Borgomeo e Consalvo. Ci sono i concentramenti, uno a piazza della Repubblica, uno a piazzale Tiburtino, poi a piazza Ruggero e al Circo Massimo alle 9. Nei giorni scorsi assemblee, incontri e discussioni hanno preparato questo importantissimo momento di lotta. Su due versanti si concentrano le richieste degli anziani: quello economico che rivendica un sistema pensionistico più giusto, il riordino della giungla della previdenza sociale, la trimesalizzazione della scala mobile, l'abolizione dei ticket sulle medicine e la realizzazione della riforma sanitaria. C'è poi il versante sociale. Cosa si intende per versante sociale? Nel parlarsi con gli anziani, protagonisti e vittime insieme, di un vivere sociale spietato ed alienante.

La città — dicono Teresa ed Angela, pensionate — è costruita per chi produce. Ormai, smesso il lavoro tutto il giorno, finiscono in quelle ghette, che è cambiata, e non ci riconosce più. E' vero, gli anziani che una volta nell'economia del sentimento familiare rappresentavano un caso positivo, ora si abbandonano con grande facilità all'ospedale e all'ospizio. Ma bisogna per forza tornare a quella famiglia patriarcale della società preindustriale? No, bisogna — è per questo che è diventata una parola d'ordine — invertire la rotta dell'emarginazione, questo rispondono le sanziane.

Siamo adesso a Roma, in un momento decisivo. La giunta di sinistra per gli anziani ha fatto molte cose. Ci sono 26 centri di riunione, ci sono le cooperative di assistenza domiciliare, ci sono i due versanti per l'utilizzazione sociale degli anziani, ma questo non basta. Tra i tanti risultati positivi delle iniziative della circoscrizione ci sono anche le contrattazioni. Per esempio in questi centri anziani tende a riprodursi la struttura del ghetto: i giochi con le carte, qualche festa da ballo. «Ma chi l'ha detto che dobbiamo fare queste cose, che dobbiamo farle tra di noi, uniti solo dall'età e magari lontani per cultura, per modi di vita».

il partito

COMITATO REGIONALE. E' convocato per domani alle ore 16 c/o la Federazione Romana, a Comita, la riunione del Comitato Regionale. Temi e proposte per il XXI Congresso nazionale della FGCI. Impostazione politica della campagna congressuale. Introduzione del compagno Roberto Calvi, segretario regionale FGCI, per il compagno Marco Furnagilli, segretario nazionale FGCI.

COMITATO FEDERALE E COMITATO PROVINCIALE. COMITATO PROVINCIALE: domenica alle 17.30 presso il CF e della CFC: c/o via proposte del Pci per un programma di politica economica e sociale e di governo del territorio. TEMI: LAVORO, SALUTE, INDIRIZZO. TEMI: LAVORO, SALUTE, INDIRIZZO.

ASSEMBLEE. BORGATA FIOCHINO alle 10 (Betti); MONTESACRO alle 10 alle 10.30 (M. G. M.); TOR SAN LUDOVICO alle 10.30 (C. S. D. A. G. A.).

DIABITTO A BRAVETTA: oggi presso la sezione di Bravetta dibattito unitario sui temi nazionali e internazionali. Partecipano: Pci Piro Selvaggi, per il Psi Alberto Benozzi.

BORGATA. GRUPPO PROVINCIALE: alle 10 riunione in sede.

ASSEMBLEE: ENTI LOCALI E SP alle 18 (Pareti); TOR DE' SCHIAVI alle 18.30 (Mazza).

COMITATI DI ZONA: PRENESTINA alle 20.30 riunione segretaria di sezione. TEMI: LAVORO, SALUTE, INDIRIZZO. TEMI: LAVORO, SALUTE, INDIRIZZO.

OSTENSE COLOMBO alle 18 a Ostense Nuova Cdc (Lorenza).

COMITATO PROVINCIALE alle 18.30 prima lezione sulla politica economica (Gobbi); LUDOVICI alle 18.30 corso lezione sulla riforma dello Stato (D'Albergo).

FGCI. Dottorati alle ore 17 in Federazione Attri: provinciale. Oggi: alle iniziative della prossima settimana per la lotta contro la tossicodipendenza e per lo sviluppo della lotta per la pace (Candini).

FRUSINONE. ANAGNI alle 17.30 c/o Hotel La Fontana congresso economico culturale. Velletri.

MANTEN 16. In federazione alle ore 18 riunione del Cd provinciale e del responsabile di zona. Oggi: lezione della scuola del giovane (Bianchi-Mancini).

Roma-Juventus, la partitissima un anno fa

Un amico tifoso: Petroselli

Il ricordo di un suo compagno dello svago domenicale - Romanista di ferro, urlava con gli altri i suoi slogan - «Gli piaceva parlare di sport con il linguaggio più semplice»

Ci sono le grandi cose ma anche quelle che Leonardo chiamava le «umili e basse materie» o «cose minime». Cosa c'è di più umile, basso e apparentemente minimo di una partita di calcio e di vendite giornaliere di un giornale? Eppure la «minima cosa» provoca attesa, passioni, dolore, ansie, talvolta devastanti violenze. Ragionarsi su non costa molto. Può essere utile per capire meglio i nostri contemporanei, senza l'intellettualismo di chi guarda alle piatte in sciarpa giallorossa o biancazzurra come ai fratelli poveri, quelli che non hanno capito che il problema è «politico» la questione è a monte e a valle, ovvero, che occorre una analisi più approfondita... Le cose minime non sono in contrasto con le grandi.



Il mondo è capovolgito e le cose piccole, come il lito per una squadra di calcio, diventano cose grandi e viceversa, come in un gioco di specchi. Per un tacito accordo Petroselli ed io andavamo insieme, ogni anno, allo stadio Olimpico per la partita delle nostre squadre del cuore: la Roma e la Juventus. Luigi aveva avuto, in anni passati, una passione millantata a causa di un colpo di fulmine per Gianni Rivera.

A maggio andò a Torino, in aereo, con i tifosi del club della Roma. Tornò sdegnato per il gol annullato a Turone. Il lunedì, in Campidoglio, fu per me una giornata. Non direi che fosse uno sportivo di tipo dc-courtesiano. Era un tifoso, di quelli veri. E proprio i tifosi, quando morì, gli fecero un omaggio commovente, del quale pochi si sono accorti. Sull'aereo che andava a Torino per la partita di andata di questo campionato, i club deposero un mazzo di fiori sul posto che Luigi aveva occupato l'anno prima. Sul biglietto avevano scritto «al nostro Sindaco». Quest'anno Luigi non ci sarà. Non andremo allo stadio insieme a soffrire per le «minime cose» che fanno amare la vita.

Walter Veltroni